

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



**Vivere la fede
con amore unico
e totale a Dio**

Lectio divina di Num 25,1-18

Invoco lo Spirito Santo

Vieni, o Spirito Creatore
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce Consolatore,
dono del Padre Altissimo,
acqua viva, fuoco, amore
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite,
col balsamo del tuo amore.



Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia Gloria a Dio Padre
e al Figlio che è risorto,
allo Spirito Paraclito
nei secoli dei secoli. Amen.

Leggo il testo... *(Num 25,1-18)*

Israele si stabilì a Sittim e il popolo cominciò a fornicare con le figlie di Moab. Esse invitarono il popolo ai sacrifici offerti ai loro dèi; il popolo mangiò e si prostrò davanti ai loro dèi. Israele aderì a Baal-Peor e l'ira del Signore si accese contro Israele. Il Signore disse a Mosè: "Prendi tutti i capi del popolo e fa' appendere al palo costoro, davanti al Signore, in faccia al sole, e si allontanerà l'ira ardente del Signore da Israele". Mosè disse ai giudici d'Israele: "Ognuno di voi uccida dei suoi uomini coloro che hanno aderito a Baal-Peor". Uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all'ingresso della tenda del convegno. Vedendo ciò, Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, si alzò in mezzo alla comunità, prese in mano una lancia, seguì quell'uomo di Israele nell'alcova e li trafisse tutti e due, l'uomo d'Israele e la donna, nel basso ventre. E il flagello si allontanò dagli Israeliti. Quelli che morirono per il flagello furono ventiquattromila. Il Signore parlò a Mosè e disse: "Fineès, figlio di Eleàzaro, figlio del sacerdote Aronne, ha allontanato la mia collera dagli Israeliti, mostrando la mia stessa gelosia in mezzo a loro, e io nella mia gelosia non ho sterminato gli Israeliti. Perciò digli che io stabilisco con lui la mia alleanza di pace; essa sarà per lui e per la sua discendenza dopo di lui un'alleanza di perenne sacerdozio, perché egli ha avuto zelo per il suo Dio e ha compiuto il rito espiatorio per gli Israeliti". L'uomo d'Israele, ucciso con la Madianita, si chiamava Zimri, figlio di Salu, principe di un casato paterno dei Simeoniti. La donna uccisa, la Madianita, si chiamava Cozbi, figlia di Sur, capo della gente di un casato in Madian. Il Signore parlò a Mosè e disse: "Trattate i Madianiti da nemici e uccideteli, poiché essi sono stati nemici per voi con le astuzie che hanno usato con voi nella vicenda di Peor e di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per il fatto di Peor".

...e lo contestualizzo

In pieno contrasto con la lode di Balaam per la santità e il futuro di Israele, il capitolo 25 riporta due episodi collegati di peccato di idolatria, commesso dagli israeliti nelle steppe di Moab: il culto di Baal-Peor a causa delle donne moabite (vv. 1-5) e un caso di matrimonio proibito con una donna madianita (vv. 6-18). Si registra, così, il primo incontro/scontro tra Israele e il dio cananeo di nome Baal, sconosciuto ai patriarchi (esso non ricorre mai in Genesi). Il culto idolatrico di Israele a Baal-Peor viene, di seguito, menzionato più volte nella Bibbia e diventa così il caso esemplare di ogni idolatria. Nell'insieme del libro, il capitolo in questione si presenta come una cerniera che chiude gli eventi passati e apre alle azioni future. Infatti, oltre a giustificare l'assalto ai madianiti (in Nm 31) per punire la loro seduzione nei confronti di Israele (il comando divino nei versi 16-18 viene ripreso in modo sintetico in 31,1-2), l'episodio mette in risalto il grande peccato di idolatria come culmine di un percorso segnato dalle trasgressioni del popolo e dalla fedeltà di Dio; in questo modo si orienta verso un nuovo censimento con l'assegnazione degli incarichi in vista dell'ormai imminente ingresso nella terra promessa.

Medito il testo

Camminare sulla retta via è cosa difficile per il popolo del Signore. Israele a Sittim si unisce alle figlie di Moab, trasgredendo il comando del Signore e vivendo il peccato di fornicazione. Si tratta di relazioni sessuali legate a culti idolatrici della fertilità. Da quella del corpo, si passa subito alla **infedeltà dello spirito** e della **fede**. Gli israeliti compiono un atto di **'prostituzione spirituale'**, di fede, aderendo a Baal-Peor e l'ira del Signore si accende contro Israele (presumibilmente una malattia venerea...). Da una parte, abbiamo un **popolo infedele** per natura che ora va dietro agli altri dèi in conseguenza della relazione con donne straniere. Dall'altra, Dio si dimostra ancora una volta un **Dio 'geloso'** che difende con zelo la sua unicità in Israele, chiedendo al popolo un culto esclusivo e fedele, come pure lo stesso zelo nel denunciare ed eliminare ogni deviazione in proposito.

Il mio cuore è tutto per il Signore? Sono consapevole che solo così, può essere per 'gli altri' in modo giusto ed equilibrato? E sono fedele al Signore? O seguo i Baal, gli idoli (è tutto ciò che mi separa, mi allontana da Dio...)? Come curo e cerco di guarire le mie infedeltà quotidiane al Signore? Distruggo, allontano il male dalla mia vita? O ci convivo ritenendolo innocuo? Mi lascio condizionare dagli altri, dai loro giudizi, dalle cose del mondo... e mi allontano dalla preghiera e dai sacramenti? O mi sforzo di essere sempre unito al Signore? E questa vicinanza a Lui mi aiuta a camminare nella santità?

Come se nulla fosse accaduto, un israelita (si tratta di Zimri, capo della tribù di Simeone) conduce (letteralmente) **'la'** donna madianita (la principessa *Cozbi*) nella sua tenda, per continuare a vivere nel peccato di fornicazione (aspetto personale) e di idolatria (aspetto religioso, di fede). La vicenda riguarda un fatto fin troppo noto, che, per il peculiare aggravamento delle sue circostanze, si era fissato profondamente nella memoria popolare. Troviamo nel racconto la prima menzione dei madianiti che furono gli autori di questo male. In contrasto, c'è la menzione del **popolo** dei credenti, fedeli a Yhwh, che piangono per l'idolatria e la fornicazione e sono raccolti in una situazione di angoscia per il peccato.

E io lascio entrare facilmente il male nella mia vita? O cerco di lottare per allontanarlo? Mi lascio condizionare dal pensiero o dallo stile del mondo? Mi lascio vincere dalla tentazione di essere lontano/a da Dio? O resto fedele, nonostante le mie fragilità e i miei

peccati? E mi pento (piango) dei miei peccati e ne chiedo perdono al Signore? Mi sforzo di camminare sulla via della conversione e del rinnovamento?

Così, si esalta **Fineès** che ha mostrato gelosia per Dio, cioè **zelo** per la sua santità unica. Questa gelosia di Fineès (per Dio) è quella di **Dio stesso** per il suo Nome di fronte gli altri dèi. Fineès, per lo zelo con cui ha **sradicato** il male dell'idolatria da Israele – uccide i due peccatori (il peccato porta sempre alla morte), segno della distruzione del male (è l'impegno a lottare contro il peccato distruggendolo sulla croce) – **espia** il peccato del popolo e riceve per sé e per i suoi discendenti la benevolenza divina e la perenne dignità sacerdotale, come Dio aveva promesso ad Aronne e ai suoi figli.

Mi preoccupo di non 'accendere l'ira del Signore' (di non rattristare Dio e camminare verso la morte eterna) sulla mia vita? Cioè, mi sforzo di vivere la santità battesimale? Lascio radicare il male nel mio cuore? O cerco di estirparlo con la preghiera, i Sacramenti e la grazia che da essi derivano? Sono anch'io 'zelante' dello 'zelo del Signore' (mi impegno a vivere gli stessi atteggiamenti di Cristo)?

L'esperienza di Fineès lascia intravedere un atto una purificazione e trasformazione del popolo eletto. Il suo gesto non era solo una reazione spontanea, ma aveva una base giuridica nella legge ebraica. Solo il tribunale poteva eseguire una condanna, però, in alcuni casi, veniva concesso allo 'spettatore' di infliggere la punizione in modo indipendente di fronte alla flagranza di reato (pensiamo all'adultera del Vangelo). Fineès viene menzionato come figlio di Eleàzaro e nipote di Aronne: quindi, è appartenente alla famiglia dei sacerdoti. Eppure, la tradizione rabbinica è del parere che divenne sacerdote con quel gesto di estirpare il male da Israele. A lui e alla sua discendenza Yhwh ha dato il potere per sempre di fare **pace tra cielo e terra**, e di esercitare la **riconciliazione** per i peccati del popolo. Si evidenzia, così, il **ruolo sacerdotale di mediazione** tra Dio e il popolo di cui è rivestito.

Anche con noi il Signore vuole stipulare un'alleanza chiamandoci alla fedeltà e alla comunione con Lui per ricolmarci di 'beni'. Sono consapevole che il 'bene infinito' di Dio (la salvezza e la vita eterna) non è commensurabile a qualsiasi 'bene limitato' (fosse anche il massimo...) che posso fare io? E cosa faccio davvero per il Signore? Come corrispondo al dono infinito che mi fa? Permetto a Dio di estirpare il male dalla mia vita? Mi affido alla Chiesa per rinnovare il mio pentimento e ricevere il perdono dei peccati?

La Parola si fa preghiera

Nella preghiera, chiedo al Signore che mi faccia vivere in modo appassionato e totale per Lui, con zelo. L'episodio di Fineès ne è l'esempio, non per la violenza (nella Bibbia ha un valore più simbolico che solo storico) ma per l'ardore che afferma l'unicità e la santità di Dio. Gesù stesso ci insegna che lo 'zelo per la casa di Dio che lo divora' (caccia dal tempio i venditori) non deve tradursi in violenza gratuita, ma nella lotta costante contro il male che si annida nel cuore mio e dei fratelli. La mia preghiera è la mia forza.

Ora "contempla" ... e agisci

Questo testo biblico ci aiuta a capire come riconoscere il bene e il male: bisogna guardare ogni cosa con gli occhi di Dio. Il mio impegno è camminare sulle vie di Dio, essere in comunione con Lui, perché mi apra occhi e cuore e possa imparare la virtù del discernimento di fronte alla tentazione. Così posso 'contemplare' il bene infinito che mi dona e vivere solo di Lui e per Lui.